



LUGLIO 2006

Caro amico,
un'organizzazione può soddisfare al meglio i bisogni materiali e sociali dell'uomo ma non potrà mai voler bene alla singola persona.

La vera sfida, la novità di un gesto di carità come il Banco Farmaceutico è che questo gesto tiene insieme la più grande capacità di risposta ai bisogni materiali con un amore infinito alla singola persona.

Marcello Perego
Banco Farmaceutico

FOCUS

Ad agosto sarà disponibile il BILANCIO SOCIALE 2005-2006, frutto del lungo lavoro di un gruppo di collaboratori del Banco Farmaceutico. Nell'approccio usato si è cercato di prestare maggiore attenzione alla mission e ai valori guida per descrivere come essi siano realmente alla base dell'esperienza e dell'attività del Banco Farmaceutico. Questo ha permesso di evidenziare con chiarezza che l'attenzione del Banco è rivolta alla persona nella sua interezza, a partire dalla sua necessità più immediata: al fondo dei bisogni materiali di ogni uomo, infatti, c'è sempre un bisogno più grande: il bisogno di una compagnia umana, di un'amicizia che si traduca nella condivisione del senso della vita. Questo è il valore aggiunto di un'opera di carità come è il Banco Farmaceutico; una condivisione che interessa tutti quelli che prendono parte a questo gesto: dall'indigente al volontario e al farmacista. E' questo il senso di numerose testimonianze personali, alcune delle quali sono state inserite nel nuovo Bilancio Sociale. C'è però un ulteriore aspetto da approfondire: che cosa spinge l'uomo – ogni uomo – a farsi incontro ai bisogni altrui? Don Luigi Giussani, dal cui carisma ha preso e prende quotidianamente spunto la nostra opera, offre una risposta semplice quanto rivoluzionaria: *"Innanzitutto la natura nostra ci dà l'esigenza di interessarci agli altri. Quando si vedono altri che stanno peggio di noi ci sentiamo spinti ad aiutarli in qualcosa di nostro. Tale esigenza è talmente originale, talmente naturale, che è in noi prima ancora che ne siamo coscienti e noi la chiamiamo giustamente legge dell'esistenza. Quanto più noi viviamo questa esigenza e questo dovere, tanto più realizziamo noi stessi."* (Il senso della caritativa)

1. XXVII Meeting Rimini per l'amicizia tra i popoli



LA RAGIONE E' ESIGENZA DI INFINITO E CULMINA NEL SOSPIRO E NEL PRESENTIMENTO CHE QUESTO INFINITO SI MANIFESTI

Dal 20 al 26 agosto si svolge a Rimini il XXVII MEETING PER L'AMICIZIA TRA I POPOLI.

Come ogni anno, il Banco Farmaceutico sarà presente con un suo stand nell'area Compagnia delle Opere – Servizi alla persona. Vi aspettiamo.

2. Il Bilancio Sociale del Banco Farmaceutico 2005-2006

Il Bilancio Sociale del Banco Farmaceutico arriva alla sua terza edizione: ci siamo resi conto in questi anni di quanto sia prezioso questo documento per comunicare sempre meglio, a tutti coloro che ci sostengono da tempo e a chi ci incontra per la prima volta, il valore generato dalla nostra opera in termini non solo di farmaci donati ma anche e soprattutto per i rapporti di amicizia e la gratuità che nascono a partire da una proposta concreta.

L'edizione 2005-2006 del nostro Bilancio sociale, sarà a breve disponibile sul sito www.bancofarmaceutico.org

L'ENTE DEL MESE

"L'attenzione alla persona" – sr. Virginia, Comunità S. Francesco (Cremona)



La Comunità S. Francesco è una cooperativa sociale legata alla diocesi di Cremona, nata nel 1975 per venire incontro alle necessità di accoglienza di donne tossicodipendenti. Al suo interno risiede ed opera una comunità di suore, che coordina la sua attività. Negli anni la Comunità è diventata un punto di riferimento anche per la pronta accoglienza, vale a dire quei casi in cui il tossicodipendente necessita di una sistemazione immediata, ad esempio nel momento in cui viene dimesso dall'ospedale. Da alcuni anni, inoltre, accoglie anche mamme tossicodipendenti con bambini.

"La dimensione della nostra Comunità è familiare, - racconta sr Virginia, la responsabile - ancor prima che assistenziale: questo innanzitutto per le sue dimensioni (15 gli assistiti residenti), ma ancor più per i rapporti che si creano tra le suore, gli assistiti e gli operatori. Nel tempo la Comunità diventa per queste persone la "famiglia" di riferimento: la dimostrazione di questo fatto è che i percorsi di disintossicazione funzionano nella misura in cui si crea un legame di questo tipo tra la donna in difficoltà e noi. Non a caso, la tossicodipendenza spesso e volentieri affonda le proprie radici nell'assenza di legami, nella solitudine.

L'apporto del Banco è fondamentale perché per un tossicodipendente, che fa più fatica degli altri a sopportare qualunque tipo di dolore, la possibilità di usufruire di farmaci è imprescindibile. Nella richiesta di cure di queste persone passa inoltre un bisogno più profondo: il bisogno di attenzione, di qualcuno che si prenda cura di loro, quando prima nessuno l'ha mai fatto. I farmaci ci

consentono, oltretutto, di aiutare anche le donne che vivono all'esterno della comunità, per le quali l'affitto già troppo elevato non consente l'acquisto di beni anche di prima necessità.

Con i volontari del Banco c'è un rapporto stupendo, che non esito a definire "familiare". Questo perché l'amicizia nata con alcuni di loro, in particolare con "Beppe", è ormai un punto di confronto stabile per noi e per la nostra attività: ciò che ci lega al Banco, infatti, non è solo la fornitura di farmaci, ma prima di tutto la condivisione della medesima attenzione per la persona. Quindi, per qualsiasi necessità so che "Beppe" c'è, ed è un punto di riferimento nonostante non ci si veda molto spesso.

RASSEGNA STAMPA

L'IMPEGNO DEI CRISTIANI NELLA SOCIETÀ CIVILE

Da IL SUSSIDIARIO (inserto mensile de "IL RIFORMISTA") – 5 giugno 2006

Di Angelo Scola*

Nel solco della più salda tradizione della dottrina cattolica, Benedetto XVI ha voluto nella sua prima lettera enciclica – "Deus caritas est" – "ridonare" alla politica tutta la sua dignità. Essa, infatti, ha come scopo il <<giusto ordine della società>>. È nota la radicalità che l'espressione <<giusto ordine>> ha nella tradizione del pensiero cristiano. Il Papa ricorda in proposito la durissima espressione di Agostino: << Se non è rispettata la giustizia, che cosa sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?>>.

Il Santo Padre però, con grande realismo, non dimentica che la politica è un'attività dell'uomo, la cui libertà non è soltanto limitata e storicamente situata, ma anche concretamente ferita dal peccato. E così l'incontro con Gesù Cristo, la fede vissuta nella comunità ecclesiale, viene offerta all'uomo come strada e forza di "purificazione". Di questa purificazione non ha bisogno solo l'amore interpersonale (eros-agape), ma anche quello sociale (giustizia-carità). Si crea così una significativa corrispondenza tra eros e agape da una parte e giustizia e carità dall'altra. Non solo ognuna delle due coppie deve stare in una "unità duale", ma non si dà amore pieno (caritas) che non riguardi simultaneamente la dimensione personale e sociale dell'umana esistenza. Si documentava in tal modo la rilevanza antropologica e sociale della fede: << in realtà solamente nel mistero del verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo>> ("Gaudium et spes"22).

La fede viene incontro all'uomo per sviluppare completamente la ragione. La pienezza del "giusto" si trova nella carità. La carità non assorbe la giustizia, come la fede non surroga la ragione. Così la Chiesa collabora e sostiene la politica, ma non la sostituisce. È un servizio che la Chiesa rende in permanenza agli uomini di ogni generazione, che non si può considerare svolto o compiuto una volta per tutte. Non si tratta, infatti, di formulare una teoria, per poi applicarla alla realtà. Ogni tentazione utopica è battuta in breccia. Al contrario gli uomini, seguendo criticamente i processi storici, sono chiamati a ripensare, di volta in volta, il giusto ordine della società. Per questa ragione, non c'è epoca storica che possa prescindere dalla necessaria purificazione della inevitabile ideologia.

A queste affermazioni il Papa aggiunge poi due considerazioni di notevole importanza. Da una parte richiama uno dei principi basilari della dottrina sociale della Chiesa: il principio di sussidiarietà. Esso mette in evidenza il primato della persona e dei corpi intermedi nella vita della società, al servizio dei quali debbono porsi le istituzioni statali. L'equazione vita politica-stato non è assolutamente ammissibile. Dall'altra il Papa aiuta a comprendere che c'è un livello del servizio della carità che riguarda specificamente l'amore e non è riconducibile all'ordine sempre contingente di una società giusta. <<Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore.>>. Come l'enciclica illustra accuratamente, l'urgenza di essere amato, di essere riconosciuto nella propria dignità è irrinunciabile per ogni uomo e diventa dovere imprescindibile per ogni altro, in particolare per chi riveste una qualche autorità. Il servizio

della carità, in questo momento, mette in evidenza ciò che è specificamente umano ed esalta il necessario ordine di giustizia.

La Chiesa offre un suo specifico contributo alla società civile ed alla politica in diverso modo. Innanzitutto attraverso la funzione educativa che le è propria. È quello che il Papa chiama <<compito mediato>> dal momento che il <<compito immediato di operare per un giusto ordine nella società è invece proprio dei fedeli laici>>. A svolgere invece questo compito squisitamente antropologico è chiamata tutta la comunità ecclesiale nel variegato porsi delle sue forme: famiglie, parrocchie, scuole, aggregazioni, centri culturali...

Dal *come* e dal *quanto* la comunità cristiana vive con serietà tale compito, dipenderà in gran parte il secondo livello di azione ecclesiale, che caratterizza invece la vocazione specifica dei fedeli laici nel mondo. L'esercizio della <<carità sociale>> - il riferimento che l'enciclica fa al n. 1939 del catechismo della Chiesa cattolica è significativo, visto che in quel numero si identifica la <<carità sociale>> con il <<principio di solidarietà>>, coesistente a quello di sussidiarietà - ha infatti nei laici i suoi protagonisti. I fedeli vivono il loro compito in modo adeguato educandosi ed educando alla carità ma, nello stesso tempo, realizzando concretamente la carità sociale nelle mille forme che le circostanze, le situazioni e la creatività dei singoli e delle comunità suggeriscono. Fanno nascere interrogativi, problemi, sfide che la Chiesa, mater et magistra, deve assumere con decisione.

Una terza modalità di servizio della carità è svolta dalle organizzazioni caritative della Chiesa. In esse si concentrano, in un certo senso, sia la funzione educativa - in quanto dovrebbero sempre essere paradigmatiche della carità - sia quella dell'esercizio della carità sociale con responsabilità propria. La creazione di opere di carità si rivela, così, come significativa espressione della maturità di una comunità cristiana. Nella società civile lo spazio per tale generazione di opere va sempre ricercato e custodito. (...)

**Patriarca di Venezia*

Associazione Banco Farmaceutico
V.le Piceno, 18 - 20129 Milano - Tel. 02 70104315; info@bancofarmaceutico.org

◇ [Per iscriverti alla newsletter invia una email a:
newsletter-subscribe@bancofarmaceutico.org](mailto:newsletter-subscribe@bancofarmaceutico.org)

◇ [Per non ricevere più questa newsletter invia una email a:
newsletter-unsubscribe@bancofarmaceutico.org](mailto:newsletter-unsubscribe@bancofarmaceutico.org)
